

ECONOMIA DEL CORPO E DELLO SPIRITO

Mi azzardo a trattare un tema su un terreno che non è di mia diretta competenza e sul quale non ho soluzioni immediate, ma credo importante parlarne per ragionare da uomo e da cristiano. Mi riferisco **al tema economico dopo la tempesta del coronavirus**. Mi chiedo cosa dice a me e cosa mi chiede come cambiamento, in stili di vita e in scelte concrete, la grave crisi economica che investe tutti, ma che sarà pesantissima per quelli che vivono già in una situazione di precarietà. Comincerei da quello che con efficacia e con una sottile ironia dice S. Giacomo nella sua lettera: *“A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta”*. (Gc. 2,14-17) Come si vede S. Giacomo ci invita a non dare solo buoni consigli, ma ad **essere concreti** nell'aiutare e nell'esprimere la nostra condivisione con coloro che sono nel bisogno. Da quello che ho potuto constatare posso affermare che la gente spontaneamente si è fatta presente anche in questi tempi sia con elargizioni in generi alimentari sia con offerta in denaro specificando che esse vadano in aiuto a persone e famiglie che si trovano in difficoltà economiche. Si pensi a coloro che sono senza lavoro, si pensi a tutti i lavoratori stagionali che, stante la chiusura dell'attività turistica delle spiagge, sono a casa, si pensi a tutti quei lavoratori che sono stati messi in *“Cassa integrazione”*, ma che ancora non l'hanno ricevuta, eppure sappiamo che bisogna provvedere a mangiare ogni giorno e a tutte le altre necessità. Si pensi a coloro la cui situazione economica era già precaria e adesso hanno perso anche quel poco di aiuto che potevano compensare con lavoretti saltuari di sostegno momentaneo. **Grazie Concordia** per la tua solidale presenza, puntuale, ma dobbiamo renderci conto che sarà necessaria una continuità nel tempo.

Vorrei ancora riflettere su un altro aspetto che parte dalla domanda: *“Ma questa situazione che si è venuta creando con la pandemia cosa chiede a me, alle famiglie e alla comunità?”* La risposta non è una imposizione che viene da altri ma che **fa appello alla mia coscienza di uomo e di cristiano**. *“Quale deve essere allora la “conversione” che mi è richiesta in nome del Vangelo di Gesù?”* Mi pare, senza volere imporre niente a nessuno, ma credo che ciascuno conoscendo la propria situazione e il ruolo che ricopre nella vita abbia da chiedersi: *“Come posso evitare gli sprechi e in generale quali scelte, quali stili di vita, sono chiamato a fare liberamente per mantenere un tenore di vita dignitoso sì, ma che rifugge dal superfluo, dall'inutile e da quello che è solo sfoggio di opulenza e di ricchezza?”*. Riconosco che sono **“blasfemi”**, perché offendono i poveri e il loro grido sale fino a Dio, ragionamenti del tipo- *“i soldi sono miei e io ne faccio e li uso come voglio”* - oppure - *“io non posso interessarmi degli altri ho da pensare a me stesso e ai miei”* - se altri sono nati poveri pazienza sono nati sfortunati, o se non hanno l'intelligenza e una mentalità da imprenditori io non posso farci niente, mi dispiace, ma non posso farci niente. Non capiamo che in questa maniera si continua a perpetuare una società disumana, una società squilibrata: da una parte “i fortunati e furbi” e dall'altra “gli scarti”, ma essi “gli scarti” **sono persone e sono figli di Dio** con il diritto della dignità che deriva loro dall'essere creati a immagine e somiglianza di Dio. E un giorno ci sarà chiesto conto di questo perché i poveri hanno Dio come loro difensore. La grave stagione che stiamo attraversando è stagione di prova che dovrebbe convincerci e portarci ad **un'autentica conversione** che cambi e faccia più giusta e equa questa nostra società. Ricordo qui il monito efficace di papa Francesco. *“Come possiamo illuderci di vivere sani in un mondo malato?”*. È un monito chiaro che ci chiede un impegno urgente per non uscire da questa pandemia devastante della salute del corpo per poi finire in una pandemia ancora più terribile dello spirito.

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle Parrocchie di Concordia, Teson e Sindacale – abitazione del Parroco Via Roma, 58 30023 Concordia Sagittaria– tel. 0421. 270269 fax 770321 parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it; - www.cattedraleconcordia.it

10 maggio 2020

V domenica di Pasqua – A

Anno 16° n. 24

La risposta è Gesù: via, verità e vita

Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita» Io sono la via, sono la strada, che è molto di più di una stella polare che indica, pallida e lontana, la direzione. Gesù non ha detto di essere la meta e il punto di arrivo, ma la strada, il punto di movimento, il viaggio che fa alzare le vite, perché non restino a terra, non si arrendano e vedano che un primo passo è sempre possibile, in qualsiasi situazione si trovino. Gesù è via che si pone dalla parte della freccia, a significare non il semplice ritorno a casa, ma un viaggio infinito, verso cieli nuovi e terra nuova, verso un futuro da creare. Io sono la verità: non dice “io conosco” la verità e la insegno; ma “io sono” la verità. La verità è Gesù, autore e custode, coltivatore e perfezionatore della vita. La verità sei tu quando, come lui in te, ti prendi cura e custodisci, asciughi una lacrima, ti fermi accanto all'uomo bastonato dai briganti, metti sentori di primavera dentro una esistenza. Io sono la vita. Che è la richiesta più diffusa della Bibbia (Signore, fammi vivere!), è la supplica più gridata da Israele, che è andato a cercare lontano, molto lontano il grido di tutti i disperati della terra e l'ha raccolto nei salmi. La risposta al grido è Gesù: Io sono la vita, che si oppone alla pulsione di morte, alla violenza, all'auto distruttività che nutriamo dentro di noi. Vita è tutto ciò che possiamo mettere sotto questo nome: futuro, amore, casa, festa, riposo, desiderio, pasqua, generazione, abbracci.



Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

Messe feriali: in Cattedrale ore 7.00 (tranne il sabato) e 18.30.

Confessioni: in Cattedrale lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it